

Editoriale

Le nostre ricerche di notizie e di documenti tramite i nostri lettori cominciano a dare qualche frutto:

Una nostra affezionata signora ci ha informati che la rivista "Grand'Hotel" contenente il fumetto su OLIMPIA uscì nei primi anni ottanta. A questo punto è più facile ritrovare la pubblicazione ed ottenere una fotocopia. Sappiamo che la collezione intera è reperibile alla Biblioteca Braidense, a Milano e alla Nazionale di Roma. Presumiamo che la Biblioteca Nazionale di Firenze, per lo straripamento dell'Arno, perse molte annate.

Per quanto riguarda MARIA, la vivandiera elbana segnalata da Piero Angela nella sua trasmissione dedicata alla battaglia di Waterloo (servizio di "Superquark"), riceviamo una lunga lettera dal sig. Miguel Moutoy, dell' "Escadron Sacré" ('Società di studi napoleonici e prestazioni in costume' di Wellin /Belgio) contenente esaurienti informazioni che riassumiamo, traducendole dal francese.

Secondo A.Castelot (*Destin hors serie de l'histoire* edit. Perrin Condè sur Escaut 1872) si tratterebbe di Caterina Rohmer, con il marito che, mortalmente ferito, gridò il tradizionale "vive l'Empereur!".

Ma un articolo di Luce Ries (*Les cantinières ou le dessous de la gloire*) nella rivista "Uniformes" n° 67 del 1972 dà maggiori dettagli su Caterina, figlia di vivandiera, nata a Colmar nel 1783. Sua madre fu uccisa nella battaglia di Fleurus e da allora, sola al mondo a 11 anni, non ebbe altra famiglia che il suo reggimento. Sposò un tamburo maggiore della 62^a mezza brigata. Partecipò a diverse battaglie in Spagna e poi in Russia, dalla quale ritornò sana e salva. All'abdicazione di Napoleone, il marito è anch'esso all'Elba nel "bataillon sacré" comandato da Cambronne (*qui il nostro amico aggiunge una nota: si tratta del battaglione Napoleone. E' curioso che tutte le truppe rimaste fedeli prendano il nome di "sacré". Ed è anche il caso dell'"Escadron sacré" del quale è presidente*). Dopo si ritrova a Waterloo.

Il capitano De Mauduit (T. Fleischmann - *L'épopée impériale racontée par la Grande Armée* edit. Perrin Evreux 1964) racconta: "Subito fummo salutati dall'artiglieria inglese. Molte delle sue palle caddero ai nostri piedi o sulle nostre file; una colpì la cantiniera della compagnia vicina alla nostra. Questa sfortunata vivandiera, che fu la prima vittima del nostro reggimento era venuta dall'isola d'Elba con un granatiere con il quale aveva voluto dividere la sorte. Marciava in fila serrata dietro di lui, quando fu colpita. Ci fermammo. Ne approfittammo per aiutare il vecchio granatiere a rendere l'ultimo saluto ad una donna che meritava una fine, se non più gloriosa, almeno più dolce. Le scavammo una fossa sul retro della carreggiata... una croce, improvvisata con due rami raccolti nell'aia vicina, fu piantata sulla sua tomba, e l'epigrafe seguente fu attaccata con un chiodo: "Qui giace Maria, cantiniera del 1° reggimento dei granatieri a piedi della Vecchia Guardia Imperiale, morta sul campo dell'onore il 18 giugno 1815, due ore dopo mezzogiorno. Passante, chiunque tu sia, rendi onore a Maria!".

E' nella battaglia di Montmirail che è stato spezzato in due da una palla il tamburo della Guardia, marito legittimo della vivandiera Maria-Testa di legno. Si erano sposati a Verona dopo la battaglia di Marengo. Ebbero un bambino che fu mascotte della Guardia; fu tra i morti della campagna di Francia del 1814 (difesa di Parigi).



Maria era conosciuta in tutto il battaglione per il vigore dei suoi propositi, per la sua bontà e la sua bravura; non aveva ormai più che lui al mondo. L'Imperatore avrebbe potuto forse farne un sergente... se Dio lo avesse permesso.

...arriva l'ordine di portare in avanti la Guardia. In colonne ordinate per divisione, i reggimenti si fermano per un momento sulla strada; dietro il 2° battaglione, in file serrate, una vivandiera lancia un grido. E' Maria-Testa di legno, quella il cui figlio è stato ucciso l'anno avanti sulla piana di Saint Denis. Al ritorno dall'isola d'Elba (*ma qui deve forse deve intendersi: di Napoleone*), ha radunato i suoi panni, cercato un ronzino e richiesto un certificato di vivandiera nel 1° Granatieri.. Una palla arrivata da Hougoumont ha polverizzato il barilotto che portava al collo. Il granatiere Chactas, che nel cuore di Maria era successo al tamburo ucciso a Montmirail era pieno di sangue e piangeva. In una fossa scavata dietro la carreggiata e sotto una croce improvvisata, Maria la vivandiera, figlia, donna, madre di soldati, riposa in mezzo al campo di battaglia. Prima di riprendere la marcia, un caporale ha scritto il suo epitaffio: *"Qui giace Maria ecc. ecc."*. Dopo qualche ora la sua tomba sarà sconvolta nello sconvasso della battaglia e Chartas è abbattuto a qualche tesa di distanza (*una tesa = m. 1,949*) da una pallottola prussiana. Una famosa canzone di marcia probabilmente fu composta ed ispirata dalla nostra cantiniera:

- "Quando andremo in guerra, / la metteremo davanti al nemico / vedendo la cantiniera / Avanti! / prenderanno la fuga tremanti / vedendo la nostra cantiniera. / Avanti! -

Il nostro amico Miguel Moutoy, del quale abbiamo riassunto la sua lunga relazione, si dice costernato perché non è sicuramente segnalata la presenza di Maria all'Elba, né dal Castellet, né dalla Ries. Ecco però appagata la nostra curiosità e quelle di molti nostri lettori, suscitata dalla trasmissione televisiva di Piero Angela.

Un particolare ringraziamento quindi al signor Moutoy per la sua valida collaborazione alle nostre ricerche e a tutto l'"Escadron Sacré", che ogni anno ci aiutano nelle rievocazioni storiche del "Maggio napoleonico".

CABINOVIA MONTE CAPANNE

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago toscano, della costa etrusca e della Corsica.



S.E.T. s.p.a. - Portoferraio

Biglietteria:

Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di L. 60.000 annue, dalla sede dell'ente in Portoferraio.

L'associazione al centro dà diritto al ricevimento delle pubblicazioni uscite nell'anno.